

5x1000 ai Comuni: una risorsa per il welfare locale

Può fare la differenza in una più ampia strategia programmata di fundraising pubblico, che coinvolga la comunità nel sostegno a obiettivi di interesse collettivo.

Mentre amministratori e responsabili finanziari degli Enti locali avviano la programmazione finanziaria 2027-29, tra risorse disponibili, priorità di spesa e sostenibilità dei servizi, c'è una **fonte di entrata** destinata ai Comuni che solo una parte delle amministrazioni sembra valorizzare in modo consapevole: il 5x1000 dei propri cittadini.

Nell'anno finanziario 2025 sono **7.717 i Comuni destinatari di almeno 1 scelta** da parte dei contribuenti su un totale di 7.904 Comuni in elenco, per un ammontare complessivo di 17.055.770 euro e 537.709 preferenze espresse. Roma guida la graduatoria con 9.848 scelte e oltre 462 mila euro. Milano segue con 6.777 scelte e circa 430 mila euro. Più distanti Torino, con quasi 180 mila euro e 4.664 preferenze, e Bologna, che con 3.226 scelte supera i 125 mila euro (*fonte: Agenzia delle Entrate*).

Importi certamente marginali se rapportati ai bilanci complessivi delle grandi città, ma che assumono un peso diverso se riferiti alla finalità per la quale possono essere utilizzati: il sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza.

Una ricognizione delle iniziative promosse dalle amministrazioni mostra come la comunicazione del 5x1000 sia estremamente frammentata e priva di un modello comune. In molti casi si limita a una notizia pubblicata sul sito istituzionale. Alcune amministrazioni, invece, hanno scelto di andare oltre la semplice informazione di servizio e di **costruire campagne riconoscibili**. Roma Capitale, ad esempio, ha scelto un messaggio diretto con "Roma fa del bene a Roma", mentre Verona accompagna l'invito alla firma con l'indicazione della destinazione delle risorse e con la rendicontazione di quanto raccolto negli anni precedenti.

La mancata promozione, però, non deriva necessariamente da una sottovalutazione dello strumento perché c'è una questione che accompagna il 5x1000 comunale fin dalla sua introduzione: promuovere la scelta a favore del Comune significa **entrare in competizione con le altre organizzazioni beneficiarie** che operano sullo stesso territorio?

A distanza di vent'anni, forse la domanda può essere posta in termini diversi.

Il primo elemento da considerare è che il bacino potenziale non è costituito soltanto dai contribuenti che già destinano il proprio 5x1000 a un ETS. Nell'anno di imposta 2024 **il 56,8% dei contribuenti non ha effettuato alcuna scelta** (*fonti MEF e Agenzia delle*

Entrate). Una campagna comunale potrebbe quindi rivolgersi prioritariamente proprio a loro, presentando il 5x1000 al Comune non come un'alternativa all'ETS, ma come un'opportunità per chi non ha già individuato un'organizzazione da sostenere.

Il secondo elemento riguarda l'utilizzo delle risorse. Welfare comunale e Terzo settore non sono due mondi separati. Ai Comuni spetta la programmazione delle politiche sociali, grazie a una visione complessiva dei bisogni del territorio e a un ruolo di accesso al sistema che un singolo ETS non può avere. Ma una parte crescente degli interventi viene poi realizzata insieme al Terzo settore, anche attraverso **gli strumenti dell'amministrazione condivisa, della co-programmazione e della co-progettazione**. Bologna offre un esempio di questo approccio: parte delle risorse è destinata anche a interventi realizzati con il Terzo settore, come quelli rivolti ai centri antiviolenza.

Da entrata residuale a strumento di programmazione: è forse questo il passaggio che oggi merita maggiore attenzione. Cambiare prospettiva sul 5x1000 significa non considerarlo più come entrata spontanea, ma come **componente di una più ampia strategia programmata di fundraising pubblico**, capace di coinvolgere la comunità nel sostegno a obiettivi di interesse collettivo. Programmare significa innanzitutto individuare una finalità riconoscibile e comunicare le ricadute di quelle risorse sulle persone più fragili o su uno specifico servizio sociale.

E rendicontare non significa soltanto assolvere agli obblighi previsti dalla normativa (*art. 16, DPCM 23 luglio 2020*), ma anche raccontare ai cittadini in modo chiaro quanto è stato raccolto e cosa è stato realizzato con quelle risorse. E significa, infine, **coinvolgere il Terzo Settore nella definizione delle finalità**, superando l'idea che la firma al Comune e quella all'ETS debbano necessariamente contendersi lo stesso spazio.

L'avvio della programmazione finanziaria per il 2027 offre quindi ai Comuni l'occasione per porsi una domanda che va oltre il valore delle somme oggi incassate: il 5x1000 deve continuare a essere considerato un'entrata residuale o può diventare una piccola ma strutturata leva di fundraising per il welfare locale?

Per compiere questo passaggio serve una scelta programmata dell'amministrazione e un processo riconoscibile: finalità, campagna, raccolta, rendicontazione, comunicazione dei risultati.

I 17 milioni raccolti oggi dicono che lo strumento esiste già. Le 538 mila scelte espresse a favore dei Comuni suggeriscono un potenziale molto più ampio.

Teresa Castellana
Fundraising e comunicazione sociale
Poleis S.C.

Socia Assif - Associazione Italiana Fundraiser